

**L'ora esige
alto senso
di civismo**

La delegazione italiana è a Parigi

**"E' troppo duro per raggiungere il ristabilimento
di una collaborazione internazionale.."**

ROMA. 7.
Il sottosegretario all'Interno on. Corsi ha diramato istanze a tutti i Prefetti, all'Alto Commissario per la Sicilia, all'Alto Commissario per la Sardegna e al Presidente del Consiglio della Val d'Aosta: «Esaminare il Presidente del Consiglio di partito da Roma per l'accanto a me per rappresentare l'Italia dinanzi al Congresso della Pace. In questo grave momento, mentre l'Italia uscita da libere istituzioni si accinge ad esprimere attraverso la parola del proprio Governo democratico l'ansiosa attesa di giustizia internazionale, è necessario che sia presente una personalità di distinzione di ceti e di partiti dando prova di alto senso di civismo e di disciplina, conforzi del suo enorme consenso qui tutelati in questo momento supremo della difesa della patria comune. L'ormai concreta e solenne promessa che ho fatto di me, pregando ad ogni agitazione, eliminando ogni attributo, risolvendo pacificamente ogni controversia in corso in modo che l'ordinata vita civile testimoni verso l'estero della rinnovata coscienza dell'età civile, non può essere impegnato in un'azione così grave, già comunque disdetta da essa per attendere ad altri compiti. Di questa indagherale necessità prego vivamente le SS. LL. di volersi rendere localmente autorevoli interpellando i comitati politici, le organizzazioni sindacali, proprio le organizzazioni combattentistiche il popolo italiano, che nell'ora grave della lotta di liberazione ha saputo dar testimonianza altissima del suo sentimento civico, saprà ancora una volta ritrovare se stesso. La forma nuova ora della sua storia, l'ormai nuova vita, i suoi rischi per la nostra patria sono certo dell'enfatica opera che le SS. LL. svolgeranno».

(Dall'inserto speciale dell'*"Ansa"*)

PARIGI, 7 agosto.

Il Presidente del Consiglio mos. Alcide De Gasperi e arrivati alle ore 13.30 (ora locale) insieme al ministro Corbino, agli on. Saragat, Bonomi, De Courten e al gen. Almondo.

Grazie a ricevimenti al col. d'Hervé montés del protocollo francese, Georges B. Dault e gli ambasciatori d'Italia marchese Bonini di Garsella e Carenza, i signori archiani. Quarantani incaricato d'affari marcese Benzonzi e altri funzionari francesi ed italiani.

Dopo l'attesa all'aeroporto, il presidente dell'Istituto speciale dell'Ancsa Parigi che gli ha detto: «Signor Presidente in bocca al lupo», ha risposto: «Lupo si ma ad andargli la bocca vedremo».

A proposito del trattato di pace il Presidente ha detto: «E' troppo tempo per ragsunere il ristabilimento di una collaborazione internazionale».

Il Presidente del Consiglio ha preso alloggio all'Ambasciata d'Italia dove sono anche il ministro Corbino e gli on. Saragat e Bonomi.

Ad oggi nessun invito ufficiale e ancora pervenuto all'Italia da parte dello Stato centrale. Il nostro inviato è in procinto di inviare una delegazione italiana. L'invito dovrà essere formulato dalla segreteria generale della Comunità.

La delegazione è ormai al completo. Si prevede che De Gasperi s'incontrerà per primo con il delegato francese. E' probabile che si incontra in varie occasioni la sua simpatia modo d'esprimere la già simpatia per l'Italia e la volontà di appoggiare l'opera di ricostruzione nel nostro Paese sia data una pace secondo giustizia.

La delegazione era partita da Roma stanamattà alle ore 9.05 dell'alba.

Ad un relatore dell'*"Ansa"*, prima

ella partenza. Il Presidente del Consiglio aveva fatto la seguente dichiarazione: « Non so se parlo come imputato. Direi che la mia colpa non è per quattro anni di guerra di imputato come responsabile di una guerra che non ho fatto e che il popolo non ha voluto. Per un altro quella di costringere in figura il cobelligerante e riconferma la figura nel preambolo del trattato come principio ma nel testo invece si tiene soltanto conto dei quattro quinti rappresentati dalla guerra perduta e non del quinto costituito dalla nuova guerra che abbiamo combattuto a fianco degli Alleati. Tutto lo sforzo che bisogna fare è per chi in tra a ricordare agli Alleati che li abbiamo chiamati, così perché gli abbiamo creduti tali. Qualcuno di loro non ha fatto nulla ».

« Sarà la definizione di questa figura di ambiguo e d'incile prevedere ma è certo che l'atteggiamento fermo e ad un tempo sobrio dell'opinione pubblica italiana e della stampa potranno contribuire a dare al nostro impegno, qualunque ne sia l'esito, un tono di dignità e di fede nel «avvenire» ».

Mezz'ora prima della partenza di l'aereo sull'aeroporto franco convegni nostri, autorità di personalità fra cui: ministri Nenni, Campitelli, Pavesi, Gonella, Scelba; i sottosegretari Corsi, Capella, Lupis, Pettrilli e Rostagno; il capo della polizia dott. Bertari e gli on. Piccoli, Aniasi, R. Dossetti, Spataro. A salutare i capi della delegazione franco e che gli ambasciatori d'Inghilterra

guilla al Comitato p

me della m

do il compro

« sostanza. L'emendamento è stato respinto con 111 voti contro 9. Hanno votato contro l'emendamento gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Unione Sovietica, la Cina, Francia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Polonia, l'Ungheria, Romania, Russia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Norvegia, l'Austria, l'Australia, il Sud Africa, le Nuove Zelanda, il Canada, l'Olanda, Belgio, il Brasile, l'India e la Germania. L'Europa mediana ».

Il Belgio ha quindi ritirato il proprio emendamento, dichiarando soddisfatto di quello britannico. L'Urss ha chiesto quindi che l'emendamento britannico venisse votato separatamente in tre paragrafi, poiché la sua delegazione poteva approvare alcuni ed altri no.

risir Noel Charles e del Brasile s'è Barros con i quali il Presidente Di Gasperi s'è intrattenuto cordialmente prima di salire sull'aereo. Nonché altri rappresentanti diplomatici e del mondo politico e un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri.

Alle ore 8.50 ha decollato l'aereo con a bordo gli esponenti militari, economici e giuridici ed il personale di segreteria.

Il Presidente del Consiglio ha presieduto questo comitato al quale la prima riunione plenaria della delegazione italiana che ha avuto luogo all'Ambasciata d'Italia a Londra, ha dedicato le sue prime e complessi problemi riguardo la prossima partecipazione alla Conferenza dei Ventuno.

La procedura

I maggiori

inglesi

glio dei ministri degli Esteri: chi le prenderà in esame.

Hanno votato in favore dell'emendamento britannico nel suo comitato: Australia, Siria, Ungheria, Olanda, Belgio, Canada, Cina, Etiopia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, India, Norvegia, Nuova Zelanda, Pakistan, Sudafrica, Stati Uniti, Turchia, Russia, Repubblica Cecoslovacca, Ucraina, Jugoslavia, U.R.S.S.

Il comitato si è riunito questomercoledì per proseguire i suoi lavori, il presidente ha speso in proposito al parere dell'assemblea proposta jugoslava, originariamente presentata sotto forma di emendamento di concretizzare gli Stati alleati conformati con gli Stati nemici la facilità di intervento

sera comita a combattere davanti al comitato. «Se tutti lo fanno, non è necessario». Vushinsky ha dichiarato quindi essere d'accordo sul fatto che gli Stati ex nemici vengano invitati. Imprecisamente, ma ha desiderato chiarire che essi dovranno essere in condizioni di comparire successivamente davanti ai tribunali se ciò sarà ritenuto necessario.

Dopo un intervento di McNeery che ha tenuto a precisare che ciò non deve essere interpretato nel senso che un qualunque membro del comitato possa chiedere la presenza di uno stato ex nemico, la proposta di Byrnes è stata approvata con la seguente aggiunta: «Il comitato può fissare successivamente sedute se lo riterrà necessario». La proposta irlandese di far venire invitata a partecipare alla seduta plenaria a cui sarà presente l'Italia è stata ritirata dopo che il deputato britannico ha obiettato che la questione è di competenza della Conferenza in seduta plenaria e non del comitato di procedura.

Prima dell'aggiornamento avvenuta alle 20.30, è stata adottata la proposta che la Conferenza e i suoi comitati in tutte le questioni procedurali non contemplata dalle norme generali si scontrano al più tardi ogni settimana con il comitato di procedura.

Il presidente Soak ha annunciato che l'assemblea plenaria si riunirà probabilmente domani alle 17.

L'Unione sovietica si dichiara pronta all'unanimità dell'UNRRR

GINEVRA, 7 agosto.

Nicolas A. Fonzy, ex vice Direttore generale dell'UNRRR, ha informato la Delegazione sovietica al Consiglio dell'Unrra, ha dichiarato oggi al corrispondente della «Reuter» che la Unione Sovietica appoggerà qualunque iniziativa che si prenda nel corso dell'Unrra in Europa oltre la sua

li, come la matrice feconda, si svilupperà poi tutta la nostra civilizzazione.

Non ho davanti uno schema di costituzione né tale da impostare la discussione, né tale che mi poteva provenire dal fuori dell'Assemblea. Questa dunque doveva provvedere da sé: e vi provide nominando nel proprio seno una Commissione composta di tanti deputati che potessero rappresentare non esatta proporzionalmente le correnti politiche esistenti nell'Assemblea. La grande Commissione si divise in tre sotto-commissioni, la seconda delle quali con l'incarico di predisporre lo schema di riforma dello Stato. Essa ha già concluso il primo periodo, ed è in corso di lavoro per la seconda dei tre gruppi di temi — potere legislativo e revisione della costituzione; potere esecutivo, Capo dello Stato e Governo; potere giudiziario e Corte delle garanzie costituzionali — su ciascuno dei quali sono stati nominali i relatori. La seconda sotto-commissione ha già cominciato anche il problema delle autonomie locali che, per la sua importanza basilare, dovrà essere tenuto presente dalle altre sotto-commissioni e a proposito della creazione dell'Ente Regione dopo ampia discussione ha approvato il seguente ordine del giorno: « Lo Stato dal democratico centralismo alle Regioni ».

« La seconda Sotto-commissione presa in esame la questione dell'autonomie locali [sulla cui larghezza di attuazione si è trovata concorde per il rinnovamento democratico e sociale della Nazione in aderenza alla sua tradizione naturale strutturale; riconoscente alla necessità di una riforma organica e completa della nuova Costituzione dell'Ente Regione (persona giuridica territoriale): A) come ente autarchico cioè con fini propri d'interesse

competenze che gli verranno attribuite nel rispetto dell'ordinamento costituzionale generale dello Stato. Come ha sottolineato il segretario degli Interessi locali su basi elettive: D. Come ente dotato di autonomia finanziaria; domanda ad una proposizione la formulazione di un progetto di ordinamento regionale, mentre presenti le premesse suddette, le situazioni particolari esistenti in materia di:

1. - Trentino Alto Adige; e gli altri criteri; informatori risultati da l'ampia d'«cussione» svoltasi in seno alla Sottocommissione».

Contro questo ordine del giorno hanno votato due soli commissari: il senarista siciliano Pinocchio Aprile il comunista indipendente.

La decisione presa dalla sottocommissione è di importanza capitale e traccia le basi sicure della riforma strutturale dello Stato a senso autonomistico. «La creazione della Regione è conosciuta come una necessità per il rinnovamento democratico e per la libertà di espressione e l'azione, fissando fin da ora le caratteristiche fondamentali della Regione dunque è concepita come ente autarchico. In questo avvenimento dei fini propri da raggiungere nell'ambito regionale, deve essere riconosciuta la capacità di sviluppare una propria attività in ordine all'attività di sviluppo regionale, e quindi l'ormita di potere normativo e legislativo nella zona di sua competenza e in armonia con la legislazione generale dello Stato; come ente rappresentativo di tutti gli interessi regionali; a traverso uno o più organi elettivi; come ente che ha il compito di organizzare e farsi allo svolgimento di proprie attività e perciò fornito di autonomia finanziaria. Sono questi i principi che i fautori delle autonomie locali propugnano da decenni e che sono rettivamente attuali, saranno

o
o
l
l
l
i.
a
o.
e.
l.
o.
l.
l.
e.

o.
r.
a-
te

o-
si.
la
in
ne
ne
to
o-
le
la
ne
do
el.
ri.
a-
a
e
o
n-
fi.
ne
gl
no
ta
sa-
ia
o-
n.
e.
e.
ne.
ti.

Su quali pu- la difesa dei n-

PARIGI 7 agosto.

Nella ambient, della delegazio-
ne italiana si allineano i con-
sueti quattro «principali» co-
i quali si difenderanno gli intere-
si dell'Italia alla Conferenza. Pri-
ma di tutto si afferma che le con-
dizioni economiche finanziarie con-
temporaneo in macchia più grave che
potrebbe pensare al tempo stesso sur-
vivenza e sulla condotta del popolo.
Secondo, si afferma che la crisi
non soltanto si sottoposta a sa-
nazioni gravissime, ma addirittura
non è mai messa in grado di ric-
ostituire uno stabile equilibrio eco-
nomico.

In particolare, per quanto ri-
guarda la «operazione» per 100
milioni di dollari chieste dall'URSS,
viene fatto notare che, seppure la
richiesta è stata fatta con criteri
di moderazione, essa è tuttavia in
grado di pagare poiché le modali-
tà previste dal progetto del trat-
tato di pace per il pagamento so-
no destinate a procurare enormi
danni all'economia ed ai commerci
italiani.

Per quanto riguarda gli imprevi-
sti, si rammenta che, in India,
non di pace, si fa notare che essi
non rappresentano una grande
quota della somma richiesta.

Infine, per i beni italiani in Ro-
mania, Ungheria e Polonia, si
dice che la parte di particolare gravità

nti si basano ostri interessi

che si possono fare sulla sostanza del progetto del trattato di pace che viene proposto all'Europa, ritenere che la cobelligeranza dell'Italia, cui il preambolo del progetto fa cenno, non richiede altro riconoscimento, sostanziale ed è prassi di qualsiasi conseguenza pratica.

Gratitudine verso il Brasile

ROMA, 7 agosto.

Il presidente dell'Associazione italiana americana, prof. Arraigo, ha inviato al ministro degli Esteri brasiliano De Pontoura, un messaggio di gratitudine per l'atteggiamento assunto nei confronti dell'Italia. Il messaggio è stato recapitato a Parigi dal dott. Rocco Curcio, medaglia d'oro della resistenza francese.

Bevin è guarito

LONDRA, 7 agosto.

Da fonte autorevole si apprende che questa mattina il ministro degli Esteri, Bevin ha ripreso il suo lavoro al "Foreign Office" dopo due giorni di malattia. Bevin spera di partire venerdì per Parigi.

vi a porre voti, ha proposto di vietare a Molotov, ha replicato che la sua delegazione non desiderava che il governo austriaco si mettesse al collo, aggiungendo: «In tutto quanto posso dire è che la delegazione sovietica è di questo avviso, e che non ha nulla da opporre a qualunque altro punto di vista». La discussione è tornata quindi a svolgersi sugli argomenti di natura economica, con i delegati. Il delegato austriaco Ewald ha chiesto chiarimenti sulla proposta di Molotov ed ha annunciato che la sua delegazione si era messa su un emendamento sulla procedura di voto nell'assemblea plenaria.

Il delegato britannico Alexander ha chiesto a sua volta che si compendiasse le cose la proposta di Molotov, che aveva fatto il punto di vista, dopo di che, allora, ha detto: «Non ho nulla da aggiungere alla parola, ritenendo che la sua non voleva essere una nuova proposta». E ha detto di andare a casa, e che si accingeva a ritirare e mettere in ridicolo tutto il lavoro preparatorio e l'organizzazione, con gli stessi risultati, e che si sarebbe seguito il precedente di San Francisco.

Sheak ha proposto nuovamente di votare, ma il presidente ha interpellato e ha subito dopo l'arabino Marufik ha riportato il dibattito. Una tale volta i delegati hanno chiesto di votare, ma il presidente di vista a esposti mentre Sheak interveniva più volte veramente per porre termine alla discussione.

E, finalmente, su proposta di Alexander veniva votato per alzare il numero dell'ordine del giorno, e di nuovo l'ordine del giorno veniva sempre in tutte le questioni.

[illegible]

le discussioni dei ministri degli Esteri, che si sono svolte in un'atmosfera di serietà e di franchezza relative agli schemi dei trattati di pace, sia che le proposte cui i paesi alleati desiderano la ratifica, siano o no, state approvate dalla Conferenza. La proposta jugoslava è stata approvata all'unanimità.

Il ministro del delegato austro-ungarico, conte von Starck, ha strallato (ott. Evti) ha comunicato di ritirare il suo emendamento alle norme procedurali dichiarando che il comitato d'emendamento britannico non ha mai esistito.

Dopo circa mezz'ora dall'inizio della seduta è stato ritirato il secondo emendamento, si trattava di un emendamento che si riferiva ai comitati e procedesse alla votazione per maggioranza semplice.

Il sottosegretario agli Esteri ha poi annunciato che il comitato per la sua soddisfazione per l'atmosfera distesa dopo i tempestosi dibattiti del giorno precedente.

Molotov ha dichiarato che a lui recò i discorsi pronunciati nella seduta odierna è ormai possibile cominciare il comitato di approvare a maggioranza semplice relativo al sistema di votazione.

Anche il delegato americano Burnes ha espresso la sua soddisfazione per l'atmosfera distesa che si era ed ha invitato il comitato ad approvare lo schema delle norme procedurali.

Il comitato ha quindi approvato l'articolo sei relativo alla forma di maggioranza richiesta per la votazione e l'articolo sette relativo alla votazione per maggioranza semplice. L'articolo sette è stato discusso dai delegati su proposta di Burnes nel caso che nessun membro di una delegazione fosse presente al Consiglio dei ministri degli Esteri.

L'ambasciatore italiano a Lussemburgo.

di quanno
Frontiera ita
Un menord
alla Segreteria
(Dall'Inchiesta speciale dell'Ansa)

PARIGI. 7 giugno.

Un memorandum sulla questione delle frontiere italo-francesi è stato consegnato stamane dalla delegazione italiana alla segreteria generale della Coalizione di Paesi del Basso continente documentandosi le storiche sulla frontiera in discussione, due note tecniche concernenti le clausure del controllo doganale relative a Montevideo e alle installazioni idroelettriche dell'Alta Valle Roja, nonché un atlante della frontiera stessa.

Nel memorandum sono contenute tre punti per punto tutte le rivendicazioni della Francia, e nello spirito che nella sostanza e nella specie erano le basi del trattato del 1856. La questione italiana riposa ancora in attesa che le commissioni di confine, che si sono costituite, siano che dovranno prendere l'esame dello nominato.

Negli ambienti di Lussemburgo non si è eccessivamente fiduciosi che si possa giungere ad una «soluzione miracolosa» così come si è visto un delegato di una delle nazioni alleate.

In taluni problemi inerenti alla pace con l'Italia — per esempio sulla questione coloniale ed econo-

mi, la Francia ha sempre avuto un atteggiamento di intransigenza. Ma, in materia di frontiere, la politica francese è stata sempre di moderazione. E, in questa occasione, la Francia ha voluto dimostrare che non ha nulla di diverso da noi. E che, in materia di frontiere, la Francia è disposta a fare un passo verso la soluzione pacifica.

La Francia ha voluto dimostrare che non ha nulla di diverso da noi. E che, in materia di frontiere, la Francia è disposta a fare un passo verso la soluzione pacifica. La Francia ha voluto dimostrare che non ha nulla di diverso da noi. E che, in materia di frontiere, la Francia è disposta a fare un passo verso la soluzione pacifica.

La Francia ha voluto dimostrare che non ha nulla di diverso da noi. E che, in materia di frontiere, la Francia è disposta a fare un passo verso la soluzione pacifica. La Francia ha voluto dimostrare che non ha nulla di diverso da noi. E che, in materia di frontiere, la Francia è disposta a fare un passo verso la soluzione pacifica.

zionale e con capacità di svolgere
alo-danese
um consegnato
ella Conferenza
te dal Ventuno — secondo quan-
è dato di apprendere fino ad or-
raccomanda con favorevole
punto di vista italiano.

800 miliardi di lire
I danni della guerra
all'agricoltura italiana.
ROMA, 7 agosto.
A 735 miliardi — informa l'AN-
sa — sono complessivamente ve-
lutati i danni sofferti dal patrimo-
nio agricolo nazionale a caus-
della guerra. Tale enorme ci-
comprende fra l'altro 1.385 milia-
di di danni subiti dalle opere
bonifica e dalle foreste, 1.44 di
terreni e attrezzature, 1.60 danni di
mobili ed attrezzature, 1.110 di
patrimonio forestale.

Queste prime cifre ufficiali rel-
tive alle disastrose conseguenze
che oltre che a tutto il resto
guerra ha avuto per il settore de-
l'agricoltura, compariranno al
Mostra romana di cui è annun-
ciata per domani giovedì l'aperti-
tura. Roma.

li non solo al progresso economico, ma anche a quello politico e provengono da una nuova formazione d'una classe politica dirigente e d'una più unitaria coscienza politica in mezzo al popolo. Ed è confortante che la prima formulazione di principio fatta in seno alla Costituzione si riferisca a questa nuova classe politica, i cui capi, che secondo noi, è il problema capitale della Italia nuova; e confortante ancora che detta formulazione abbia ottenuto il consenso di tutti i partiti. Del resto non si non era a dubitarsi se questa classe politica, che si è formata nelle autonomie locali, sorta ad iniziativa dell'On. Zuccherati, ha raccolto centinaia di adesioni tra i deputati di tutti i settori: e sin là l'Unione non sono assenti; i deputati frulliani sono assenti.

In questi, mentre fin da ora sarà non lavorando dentro e fuori le commissioni, spero saranno i deputati nel sostenere che tra le istituzioni italiane debba essere ammesso il principio del Fndi; e non si può che, del resto, chi scrive ha ampiamente trattato in passato l'elencazione delle regioni e questione che forse sarà rimessa al Parlamento ordinario. Comunque, essa sarà decisa in tempi brevi. I nostri dettagli non può entrare nella costituzionale. Comunque, tempo e luogo con serenità e franchezza, il desiderio legittimo di frulliani sarà esposto e sostenuto. Intanto l'ipotesi politica, non l'ipotesi economica, è stata accolta con viva intelligenza e nessun

28.
 29.
 30.
 31.
 32.
 33.
 34.
 35.
 36.
 37.
 38.
 39.
 40.
 41.
 42.
 43.
 44.
 45.
 46.
 47.
 48.
 49.
 50.
 51.
 52.
 53.
 54.
 55.
 56.
 57.
 58.
 59.
 60.
 61.
 62.
 63.
 64.
 65.
 66.
 67.
 68.
 69.
 70.
 71.
 72.
 73.
 74.
 75.
 76.
 77.
 78.
 79.
 80.
 81.
 82.
 83.
 84.
 85.
 86.
 87.
 88.
 89.
 90.
 91.
 92.
 93.
 94.
 95.
 96.
 97.
 98.
 99.
 100.

Ritornando alla produzione corrente si ricorda che una enorme sfera di attività si apre alla produzione e la possibilità nelle esportazioni è sempre esistita in Italia: basti ricordare che l'industria delle calzature si è sempre prodotta come si produce in Germania, e ancora più a questo detto.

Per le gravi condizioni vi è quasi che da prevedere che la produzione di beni e privati italiani all'estero. Il punto di vista italiano al riguardo è che tale ipotesi che travolgerebbe il frutto di un lavoro che si è fatto per anni.

Ora, la riunione agli interessi economici italiani in Etiopia ed in Albania è stato fatto notare che il governo italiano sta valorizzando di quei paesi per una lunga qualsiasi ragionevole richiesta di riparazioni che quei paesi possono avere.

Ma, in Italia, si è trattato di tutti i suoi crediti verso la Germania dal periodo che va dal 3 settembre 1938 all'8 maggio 1945.

Un milione di uomini di Italia ha sofferto per opera della Germania non sono inferiori a quelli che qualsiasi altro stato abbandonò. E, per questo, l'abbandono da parte dell'Italia sarebbe tanto in giudizio, ma sarebbe quanto ingiusto moralmente.

Inoltre, il criterio cui tale proposta si ispira non può essere applicato ai crediti di guerra dell'Italia alla Germania, cioè a partire dal 13 ottobre 1943. Dall'altra parte vale a rilevarsi che, per il trattamento che si prevede alcuna forma di accertamento della capacità dell'Italia di sostenere gli oneri che si intende imporre.

Il primo modo occor-

Gli industriali accettano

ROMA, 7 agosto — La Presidenza del Consiglio ha avuto luogo ministro d'Aragona, l'esito della riunione del Consiglio del Lavoro l'annunciata riunione per l'estate del 1964 della commissione dei licenziamenti nella sede dello sblocco della produttività. Il direttore dell'industria.

Dopo l'esposizione dei rispettivi punti di vista da parte dei rappresentanti della Confindustria, della Cisl e del Segretariato della Cgil, on. De Vittorio, dopo un'intervento on. De Michelis per ribattere alcune affermazioni del dott. Costa, ha presieduto il ministro Campitelli il quale ha proposto che il blocco venga mantenuto sino al 30 settembre, con un ruolo al Governo — d'accordo con le organizzazioni — di esaminare la situazione particolare dei singoli settori produttivi. Al termine di questo periodo di prove, il Governo potrà dare indicazioni precise circa gli eventuali licenziamenti in relazione alla loro misura nei diversi settori produttivi e alle località ove essi potranno essere effettuati.

Il ministro Morandi si è dichiarato d'accordo con la proposta del ministro Campitelli propendendo a sua volta per la soluzione di De Vittorio. L'attuazione del piano del Governo viene nominata una commissione paritetica con i rappresentanti dei ministri competenti.

Sulle proposte dei ministri Campitelli e Morandi si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato i ministri De Michelis, De Martino, Licciardi e Morelli, nonché gli on. Rizzo

dei licen-
erebbero una proroga

reduci, gli ex campi di aviazione di Pratica di Mare, Furbara, Cervitocelle e Macchia di Picerno, nonché gli ex poligoni di tiro di Santa Lucia e Santa Severa (Civitatecchia) e ex campo di Cessano di Roma e i terreni circostanti e centro militare della Cecognola.

Il ministro dell'Assistenza Sociale ha interessato anche il ministero del Lavoro, e i problemi sono diventati così più complessi. Il parere pubblico da parte delle corporative tra reduci e ogni parte interessata, e la possibilità di esentare escluse dagli appalti a loro della lunga procedura, richiesta per la loro istituzione e le Prefetture e della formazione di titoli di lavoro per un importo superiore a 5 milioni di lire, limite massimo consentito per l'assegnazione di lavoro a trattative private.

nziamenti

fino al 30 settembre

Il morbo misterioso era tifo addominale

GENOVA, 7 agosto

La situazione sanitaria nella cittadina di Diana Marina, in seguito all'epidemia di tifo addominale, è allarmante, il numero dei colpiti si mantiene in limiti modesti. Le autorità sanitarie locali controllano ormai la situazione. Il Sottosegretario alla Presidenza on. Carpa ha visitato ieri la cittadina, ha preso disposizioni alla direzione generale di sanità a Roma affinché siano urgenti provvedimenti onde impedire l'ulteriore diffondersi del morbo.

O BRITANNIC

n un nulla di fatto
estione palestinese

una britannica, due americane
una canadese — che hanno inter-
vuto l'OSO — a perlustrare l'Ala-

Gi

Due draconi concentrami

ROMA, 7 agosto

A proposito dei severi provvedimenti governativi intesi a stroncare il mercato nero, l'«Avanti» è in grado di fornire i particolari dei decreti elaborati dal ministero dell'Interno e che saranno promulgati sottoposti all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il primo dei due provvedimenti ha lo scopo di imbrigliare l'attività dei ristoranti s'è di lusso che, oltre categoria richiamando quanto disposto col decreto 14 luglio 1946 che prevedeva il decurtamento dei ristoranti il decoro, in approvazione anche dei pubblici esercizi potrà essere previsto soltanto un pasto tipo unico, prezzo fisso composto di due portate bianche che non possono essere variate nel corso della stessa giornata. Inoltre gli esercenti sono chiamati all'osservanza rigorosa delle norme annunciate nel suddetto decreto, pena la sanzione che il pane ed i generi di minestra non possono essere somministrati a volontà, ma secondo quanto stabilito dalla legge in materia di razionamento ed in fatto obbligo per ciascun pasto del versamento del cliente dei relativi biglietti annuari. Per i trasgressori

La mecca

iani provvedimen- ento e ammen-

razionali o per omne conferimento
ai grandi oleari del popolo la
confisca di cui hanno fa fornito og-
gi il nostro Paese, i comunisti di au-
tonomia o altri veicoli usati per il
trasporto. Indipendentemente dalla
arte personale. Il Prefetto ordinerà
il sequestro dell'esercito o calen-
da affidandone la gestione ad un
sequestroista e promuoverà del
partito dei competenti organi l'in-
teramento dei trasgressori o calen-
da dei trasgressori. Se trattasi
di minorenni, ne proporrà il rico-
vero in un riformatorio giudiziario.
Le stesse pene saranno applicate
dopo diffida - a coloro che eserci-
tano il mercato nero ambulante.
Per l'applicazione dei due pro-
vedimenti - secondo quanto ap-
prende l'«Ansa» - da fonte comu-
nista - i prefetti chiederanno al
comandante delle Forze di P. S. dei
Carabinieri e delle guardie di
finanza. Inoltre è proporzionale del
sottosegretario all'interno di pro-
porre al ministro dell'Interno le
squadre di Polizia anonima, squa-
dra che verrebbero composte da
finanziati e agenti dell'Uspes al-
fine di impegnare in uno sforzo
organico nella lotta contro il mer-
cato nero tutte le forze propo-

ato nero

nti: Campo di
te forfissime

il Presidente ha ricevuto una rappresentanza della delegazione degli italiani d'Africa in procinto di partire per Parigi composta da dott. Francesco Cavallero, presidente associazione profughi Africa Orientale, dal s.g. Francesco Grazi, presidente associazione profughi della Libia, dal dott. Manlio Montanucci, direttore di Banco di Roma e dall'avv. Giorgio Demasi. La delegazione ha dichiarato che si reca a Parigi per cercare la causa dei profughi dall'Africa che non potrà essere risolta equamente se non restituendo l'azione protettiva all'amministrazione italiana.

Tregua d'armi e c

Solenni onoranze
ai caduti nell'ades

PALERMO, 7 agosto.
Saranno gli esecutori

so di responsabilità politica. Fa o-
ra di denigrazione del parlamen-
to, perché, nella sua grande mag-
nanza, dà spazio e interesse a
picchissimi disavoli, tendenti al
pettegolezzo insulsi, mentre tra-
scia o minimizza il più serio
intenso lavoro svolto in poco
d'un mese dalla Assemblée
trentina. Queste parole non indi-
cizzano non ai miseri che della Co-
stituzione attendevano impossi-
miracoli, né ai nostalgici di
sembra addormentate, ma a
maggioranza del popolo, il quale
che la denigrazione degli istitu-
ti democratici è infondata e peri-
tosa.

Tirando Tessitori

**Fiducia al nuovo
Gabinetto belga**

BRUXELLES, 7 agosto

Il Senato belga ha votato co-
nducendo al Governo Huysmans
79 voti favorevoli, 77 contrari,
astenuti.

Armati a Caccam

tributata a Palermo

mpimento del dovere

alle salme delle quattro vittime co-
duttori. Un'imponente corteo co-

to
io-
a.
a
la-
s
più
ti-
iz-
co-
oli
ss-
lla
sa
nti
Co.

0

terrebbe accrescere la globale capacità italiana di pagamento: in secondo luogo, occorrerebbe ricevere le rinviazioni solo quei Paesi che hanno subito danni diretti per effetto di guerra commessa dall'Italia; in terzo luogo, occorrerebbe ridurre proporzionalmente le siniscolti; il che, oltre ad essere più equo, ridurrebbe anche il rischio che il totale delle rinviazioni superasse la totale capacità di pagamento.

Infine, per quanto riguarda la Jugoslavia e la Grecia occorre rilevare che, in caso di vittoria, dei loro territori che erano stati occupati e trasferiti, il progetto non tiene conto in alcuna considerazione la volontà di questi Paesi di ristabilire i rapporti economici e finanziari con la nazione Unite: le oratezioni effettuate dall'Italia e dagli Stati Uniti, in materia, non hanno essa sarebbe stata tenuta ai termini dell'armistizio in base alla ragionevole interpretazione che le forze alleate hanno dato, dichiarando voler dare ad esso.

In conclusione le constatazioni

di Atene e presso l'interno ministero di finanze.

Successivamente i rappresentanti della Confederazione degli industriali hanno dichiarato di essere disposti ad accettare tutti i criteri di bilancio del finanziamento fino al 30 settembre, ma di non aver accettato le condizioni sul periodo diverse contraccettate da parte del governo. L'osservanza di rispondere dopo avere investito nella categoria i rappresentanti delle maggiori organizzazioni della categoria.

Le richieste di finanziamento protette dalle 18 alle 21,30 e stata inviata venerdì prossimo alle ore 9,3.

Provvedimenti per agevolare l'assunzione dei reduci

ROMA, 7 agosto.

Allo scopo di avviare al lavoro i reduci e di contribuire allo sviluppo temporaneo allo sviluppo della produzione agricola, il ministero della Postelegra ha interessato i ministri della Giustizia, della Pubblica Istruzione e dell'Aeronautica perche venissero concessi a cooperative agrarie

L'U.S.O.S. di una nave misteriosa

LONDRA, 7 agosto. — Un abile segnale di soccorso ha attirato da un mare tempestoso e buio quattro navi di soccorso.

Ma che si incendia
come una torcia

da un minimo di lire diecimila a un massimo di centomila, per gravi infrazioni non gravi, ma per le più gravi, che possono essere punte autorizzati a procedere immediatamente alla chiusura dell'attività, con la conseguente decadenza dell'autorizzazione. Il titolare di questo questuaria, il titolare di un'attività di reddito a moneta collettiva.

Per i casi gravi è inoltre prevista la possibilità di un provvedimento di concentramento del trasgressore al ritiro della licenza che non si può riacquisita per un periodo di tre anni. Il provvedimento di concentramento è decisa se sono ritenuti complicità dell'escente e pertanto puniti. L'ordinazione ad esercitare il proprio mestiere per la durata di un anno.

Il secondo provvedimento riguarda la sanzione per la violazione delle autorizzazioni di pane e pasta con un burattinamento differente da quello previsto dalla legge, vendita libera di prodotti di qualità superiore a quelli sottoposti a regime vincolistico. La decoret, che consta di due anni di interdizione di esercizio e di trasferimento, licenzi di vendita.

**Nenni ricevuto
da De Nicola**

ROMA 7. — Stamane alle ore 11 il vice Presidente del Consiglio Pietro Nenni è stato ricevuto a palazzo Giustiniani dal Capo dello Stato Enrico De Nicola.

Il colloquio, che si è protratto per circa un'ora, l'ha visto Nenni ha fatto al Presidente De Nicola un'ampia relazione sui colloqui avuti nelle varie Capitali europee ed a Parigi con i rappresentanti delle Forze partecipanti alla Conferenza della Pace.

Successivamente, alle ore 12.30,

Il conflitto tra i due partiti del centro-destra ha assunto le dimensioni di una guerra. Le polemiche si sono accese in una pausa. Né ieri né nella mattinata di oggi si è registrato alcuno scambio di battute. I due partiti, i due schieramenti di carabinieri e agenti peristrano continuamente la testa zona di operazioni e tengono sotto controllo le minacce. I riflettori possono ancora proiettarsi sui nuclei di contadini ribelli. Nella giornata di ieri sono stati catturati una trentina di presunti capi che controllano le minacce. I riflettori possono ancora proiettarsi sui nuclei di contadini ribelli. Nella giornata di ieri sono stati catturati una trentina di presunti capi che controllano le minacce. I riflettori possono ancora proiettarsi sui nuclei di contadini ribelli. Nella giornata di ieri sono stati catturati una trentina di presunti capi che controllano le minacce.

postoi di reparti armati, di tutte le
Autorità di Palermo, dal rappresentante
dei carabinieri fino a quello dei
titoli, nonché un'immensa folla di
popolazione, ha seguito i feretri
del

Velicolo jugoslavo capofila nei pressi di Venezia.

«Soltanto era l'Autorità di Venezia»,
rivelò, che sapeva, notte un
parco jugoslavo contrassegna-
to nel 1975 sulla riva, dopo aver
compiuto alcune manovre, che
questa: operava un'atterraggio
fortunato su di uno spiazzo erboso
in prossimità del scoglio fune-
to Braida a San Filippo di S. Giu-
seppe, dove si era già abbassato
il suo apparecchio di tipo anti-
lo monomotori e doppia elica. Il
lota, leggermente ferito, è stato
ricoverato all'ospedale locale. Il
reale è inappreciabile. I
tre feriti e l'atterraggio fortunato
un'analisi al motore.

re-
di
to
mo
ap-
na-
ven-
sua
di
co-
ra-
sua
sta-
ne-
pi-
ato
Pa-
co-
da

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint, dark smudges or stains near the top center. A prominent dark, irregular tear or hole is visible along the bottom edge of the page.

This image shows a blank, aged, light brown page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a textured, slightly mottled appearance with some minor creases and discoloration, characteristic of old paper. There is no text or other markings on the page.

18

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and a dark horizontal line near the bottom edge, possibly indicating a fold or the binding edge. There is no text or other markings on the page.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, particularly along the edges, suggesting its age. There is no text or other markings on the page.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and a dark horizontal line near the bottom edge, possibly indicating a fold or the binding edge. There is no text or other markings on the page.

Anin, varin fortune

GHEST

IL GUERCIO

Publichiamo oggi il I premio (categoria inedita) del concorso per una novella, intitolato dall'Eni tra i lavoratori del brucio e della mente. «Ghest il guercio» è dedicato alla signorina Maria Mallon che è stata giudicata la vincitrice fra i concorrenti. Sembrerà che questa categoria, pubblicheremo in seguito «Un colloquio», il premio del concorso stesso.

Quando Ghest, il guercio, uscì dalla prigione, qualcuno gli chiese se aveva visto Dio. — A cercare l'ombra di Dio — rispose.

Gli dissero che era pazzo, ma lui non se ne curò e si mise in cammino.

Le case sfilavano accanto a lui nere e squallide, quasi a riflettere le miserie che nascondevano dentro le mura. Dagli usci aperti, facce pallide di bimbi che razzavano sul pavimento sudicio, di mostrostrane, chiaramente che quell'anno il raccolto era stato magro. Ghest pensò che presto non avrebbe più avuto bisogno di loro: ma un odore agrio di cipolla lo investì. Portò la mano alla bocca dello stomaco come per reprimere il morso stragente della fame. Sentì sulla spalla il peso troppo lieve della bisaccia vuota e allora si avvicinò ad una finestra. Scostò la stuoia che la copriva, proiettando un fascio sottile di luce sulle mattonelle mal connesse del pavimento. La luce troppo forte di fuori non gli permise di vedere dappinna nall'altro che un lumino davanti un'immagine e vicino fiori rossi e azzurri entro un barattolo di latta. Nel frattempo una donna, china sul fuoco, si volse; fece un moto di sorpresa nel vedere l'uomo, indistinto una cipolla da una corda appesa contro il muro e gliela porse. Ghest titubò un poco, con un sguardo riconoscente di quell'unico occhio rimasto, la prese e proseguì.

Quando venne l'autunno Ghest il guercio fu visto prendere il sentiero per la montagna. Aveva ancora la sua vecchia giacca a quadri, e il sacco, sulle spalle, era gonfio. Lui era più magro forse. L'occhiella destra dalle palpebre cucite, sembrava più tonda. Procedeva lento, il capo leggermente voltato verso destra, si dava poter abbracciare tutto davanti a sé con l'unico occhio.

La salita s'era fatta più ripida. Le suole delle scarpe s'erano assottigliate molto e l'uomo faticava a camminare. Si aiutava con le mani, aggrappandosi agli abeti prima radi, poi più fitti. La pace gli si era attaccata nelle palme quasi a imprimere le prime stimole. Voleva andare più su, più su. Si inoltrò ancora. Non si sentiva più stanco. Gli agghi dei pini, sotto i piedi, formavano un tappeto folto e soffice. Respirò profondamente. Si fermò un attimo e guardò attorno a sé. I tronchi fitti e allineati formavano corridoi lunghi e scuri. Camminò. Camminò a caso senza sapere dove sarebbe andato. Per terra scorreva una traccia lieve di sentiero. La seguì ansioso, tritido, inoltrandosi nei corridoi bui. E così, di colpo, si trovò fuori dal bosco, in un mirabile trapasso dall'ombra alla luce. Rocce bianche, candide, e una luce diffusa più bianca di esse. Una gioia immensa lo invase. Si fermava, camminava, ristava ancora, peggio di un'improvvisa sete di cercare, cercare, trovare, vincere.

Quando Ghest scorse lontano, appena visibile tra la prima nebbia, una capanna, era già sera e lui stanco e felice.

Si trascinò lentamente finché la raggiunse. I piedi gli delevarono e un'arsura soffocante gli stringeva la gola. Spine la porta scocchia che cigolava lamentosamente sui cardini. Dentro era quasi buio. Un vecchio, la lingua barba bianca spartita sul petto, attizzava il fuoco magro sul focolare. La fiamma lo illuminava di sotto accentuando le infossature del viso. Gest ristette stupito, colpito da quella figura quasi biblica. Poi si fece innanzi silenzioso, quasi temendo di rompere quella pace immensa; si sedette accanto al vecchio, depose la bisaccia per terra e con voce bassa e mal sicura, disse:

— Sono Ghest... il guercio... il vecchio... lo guardò, sempre mutolo. Sul suo volto c'era tanta pace e serenità. Ghest pensò che costui non lo conosceva. Viveva lassù. Non sapeva... non l'avrebbe accusato. Lo fissò ansioso, facendosi innanzi con la parte superiore del corpo; fissò quella labbra nascoste tra la barba folta per un lungo, interminabile attimo. Un moto impercettibile, una sola parola, quasi un sospiro.

— Benvenuto.

Nelle contrade non si sentì più parlare di Ghest il guercio. Qualcuno opinò beffardo che avesse trovato l'ombra di Dio... Ma forse Ghest il guercio non era affatto pazzo.

Maria Mallon

Il mio amico Lewis Hox era un tipo molto strano. Le cose più assurde costituivano per lui la somma di ogni verità. Credeva nell'esistenza dei fantasmi con la stessa facilità come affermava che l'uomo derivava dalla scimmia. Scetticismo, spiritismo, tentazione, pazzia, e ogni altro genere di fenomeni o, se volete, superstizioni inerenti al mistero dell'al di là erano per Lewis altrettanto fatti positivi. Tuttavia egli non era né squallido, né ignorante in lui l'atmosfera di un'idea, nell'assunto costituiva una seconda natura.

Studiava ingegneria al Politecnico di Milano e il genere dei suoi studi non aveva contribuito minimamente a distruggere le sue superstizioni. Eppure a misurare quel suo stato d'incoscienza superstiziosa tendeva.

Spesso lo burlavo di ciò, e facevo del mio meglio per convincerlo della vanità e della esigua fondamento delle sue credenze.

Avvenne così una sera, mentre eravamo insieme in un caffè tranquillo, ch'egli mi parlasse di un tale problema scacchistico al suo dire, molto difficile. E poiché gli scacchi erano allora una nostra comune passione, anch'io mi interessai a questo. Ma invano ci affaticammo due ore per risolvere quel problema. Non ci fu verso. Alla fine egli replicò con rabbia la scacchiera ribellando i pezzi:

— All'inferno! — esclamò — è impossibile risolvere questo rompicapo!

Foco dopo ce ne andammo. Il giorno seguente lo ritrovai; e domandai di ciò che era un tratto:

— Una volta, a casa mia potevo risolvere un problema molto più difficile di quello di ieri sera, evocando la presenza di un famoso scacchista morto da tempo e precisamente dal secolo scorso. Come a logico, risolse il problema.

— Al diavolo la tua logica! — esclamai sbalito — siamo alle solite. Spero non pretendere ch'io ti creda una fola simile, suppongo!

— Non lo so ancora; — rispose per nulla turbato e molto seriamente — forse, un trattato di scienza occulte. Perché no?

Egli non rispose, e poco dopo ci lasciammo.

Non lo vidi più. Un mese dopo mi scrisse dall'Inghilterra una lettera. Un'altra due mesi più tardi, e l'ultima un anno e mezzo dopo. Poi, niente altro. Nell'ultima sua lettera mi comunicava di aver cominciato un romanzo d'indole spiritistica, ma non si spiegò di più. Invece, mi parlò di suo padre ch'era morto poco

prima, lasciandogli una grande tenuta, dove egli viveva tranquillo.

Dopo molti anni di vicende le più varie, anni di studio, esperienze e disillusioni, sono infine cristallizzato in una vita banale e semplice simile a se stessa nella sua inutilità. Talvolta, la sera, guardo gli scacchi con mia moglie, interminabili partite silenziose. E' questa forse l'unica passione che mi è rimasta dal tempo spensierato di studente.

Un mese fa mi venne sott'occhio in una rivista un problema scacchistico: era un «matto» in cinque mosse, e come ogni dilettante di scacchi ben comprende, molto difficile dato il numero stragrande di combinazioni possibili. Me il problema mi piaceva e mi impuntai di risolverlo.

Già da due ore buone mi stavo arrabattando con l'applicazione pratica della teoria scacchistica sui «finai», senza riuscire a nulla di utile. Mi sentivo stanco e la mente vacillava fra il sonno e lo sforzo ch'io facevo per vincere.

Una notte, nel silenzio della casa addormentata mi sembrava pesantemente un incubo improvvisamente nel mio cervello sorse un'idea chiara e distinta fra la nebbia del sonno incipiente.

Dentro di me udii la voce lontana, come nel tempo e dimenticata da molti anni del mio amico Lewis Hox. Forse senza ch'io avessi comunque evocato dal miei ricordi, forse in virtù della misteriosa concordanza delle impres-

sioni, anch'essi prigionieri e nel mio stesso interesse — e sebbene potessi comunicare con la figlia, e ricevere da questa notizie quotidiane — non potevo farle visite e tanto meno riceverla.

Si aggiunge inoltre che Edda non navigava nell'oscurità; ella ha tutto i suoi beni sequestrati e chissà quando e in quale ridottissima misura potrà ottenere la disponibilità «Il Diario di Ciano» avrebbe dovuto fruttare una discreta somma, anche questa vincolata. L'assegno che viene passato non le basta «neppure per le sigarette». Non di povertà proibisce alla figlia del dittatore di fumare, col motivo che il tabacco è superfluo.

Del resto, la moglie del dittatore, nel suo soggiorno pittoresco di Ischia, anch'essa in questa stagione popolata da legioni di bagnanti, non poteva meglio della figlia del dittatore fatto di quattrini. Ma Rachel è buona, munita e si arrangia con il pugno; ella viveva familiarmente, lezionisti. Dicono i pochi frequentatori della sua casa, che non sono affatto dei gerarchi e pezzi grossi, ma gente umile, aliena oggi come ieri dalla politica, che, contro i detrattori, ella non era mai a corteo di argomenti in difesa del marito. Nella sua natia semplicità, ella non comprendeva né il «Diario» del genero fucilato a Verona, né la dichiarazione e le confessioni della figlia reale pubblicate attraverso i giornali. Rachel Mussolini, che è forse stata la cenerentola perpetua del regime fascista, estranea ad ogni fatto e misfatto, dimostra fondamentalmente d'essere una buona moglie. Il popolo italiano, i popoli di tutto il mondo serbano per l'uomo di Predappio il più profondo rancore perché egli è stato autore di un immenso disastro, ma Rachel gli ha tutto perdonato. Anche le infedeltà coniugali, più o meno gravi, clamorose e sanguinose.

T. R.
(Copyright A.G.L.I. Interpreti Pubblicitari)

La lunga colonna si fermava all'alba. Venivano allora accostati nei fienili, nelle stalle o in qualsiasi luogo ambiente che ci potessero nascondere alla luce del giorno. Non dormivamo; ci laggiavamo in continuazione. E' strano come in questi momenti di abbandono ci assalgono così violenti tutti i desideri e i dolori assopiti. Poi il tramonto e ancora l'alba. Così per quattro giorni e quattro notti il diario sgomitava nella mia mente non recando o impressioni particolari, ma solo albe e tramonti con una cadenza monotona priva di ogni parvenza di vita come se le manifestazioni della natura assumessero nella mia memoria la considerazione che può avere per un calendario appeso sul muro. Fra le vaghe impressioni che provavo ve n'era una che ricorreva più insistente delle altre ed era questa: che noi ci allontanavamo molto per metro ogni giorno di più dagli alleati che ci inseguivano. Capii ben presto che la stessa sensazione, ma forse in limiti più precisi l'avevano avuta anche i nostri angeli custodi: lo capii per un semplice fatto: il loro numero si era rarefatto in maniera impressionante; all'ultima tappa essi non erano rimasti che in cinque.

I soldati di Hitler seguivano e questo era buon segno. Ciò significava che per noi c'andava di pochi.

Era il 31 marzo, la vigilia di Pasqua. La Pasqua della nostra liberazione. Venne il tramonto e la colonna stava per ripartire. E' così che io mi addormentai. E' così che io mi addormentai.

Un bel numero di artisti ed una mostra rispettabile, decorosa, composta, dignitosa che aspetta un giorno di pioggia, di burrasca, di arietate un po' frizzante per rubare un po' di tempo, il minimo indispensabile, alla colonia di bagnanti per meglio mostrare la sua virtù e invitare magari qualcuno a portarsi a casa, assieme alla bronzatura, anche un più duraturo ricordo di Lignano, un compagno fedele per i momenti in cui non ci saranno più le vele arancione e l'orizzonte annegato nella luce ad aiutare a staccarsi un pochino dalle grigie, malinconiche, preoccupanti cose di questa terra guastata quasi per sempre.

Ma forse non lo perdetteste e forse avete an-

che ragione di indignare al critico il castigo di essere anche qui, dove tutti sono ragazzi, una persona seria e severa. Così lo costringete a dirvi dei fiori, gentili, della signora Dorigo Zuliani, degli acquosi paesaggi di Pellegrini o di quelli di Focchetti o delle marine di Lusso. Anche Brusin ha del simpatico; fiori e Mattioni ha due nature morte alla Modigliani; sostiamo pure davanti alle nature morte di Malisan; alle montagne del sempre vegeto Davanzo; ai fiori e alla robusta testa di Diamante, all'uva di Calvori, al piccolo paesaggio di Schiavi. Poi ancora fiori, di Varelli, di Rossi; e le spirituali nature morte di Bert, e la sostenuta pittura di Anzili, e quella corposa, vibrante di Pittino, e quella solida, incisiva di M'ri. Poi un paesaggio di montagna e un udiense di Pellis, due piccole nature morte di De Olla, dove trillano azzurri e bianchi; due intensi, aspri paesaggi di Rapuzzi, una sottile tempesta di Cargnenti, una figura di Tavagnacco, un surrealistico paesaggio di Toso; fiori, una luminosa spiaggia, due monitipi di Saccomani e ancora fiori e paesaggi di Cossani e di Dri.

Un bel numero di artisti ed una mostra rispettabile, decorosa, composta, dignitosa che aspetta un giorno di pioggia, di burrasca, di arietate un po' frizzante per rubare un po' di tempo, il minimo indispensabile, alla colonia di bagnanti per meglio mostrare la sua virtù e invitare magari qualcuno a portarsi a casa, assieme alla bronzatura, anche un più duraturo ricordo di Lignano, un compagno fedele per i momenti in cui non ci saranno più le vele arancione e l'orizzonte annegato nella luce ad aiutare a staccarsi un pochino dalle grigie, malinconiche, preoccupanti cose di questa terra guastata quasi per sempre.

Ma forse non lo perdetteste e forse avete an-

che ragione di indignare al critico il castigo di essere anche qui, dove tutti sono ragazzi, una persona seria e severa. Così lo costringete a dirvi dei fiori, gentili, della signora Dorigo Zuliani, degli acquosi paesaggi di Pellegrini o di quelli di Focchetti o delle marine di Lusso. Anche Brusin ha del simpatico; fiori e Mattioni ha due nature morte alla Modigliani; sostiamo pure davanti alle nature morte di Malisan; alle montagne del sempre vegeto Davanzo; ai fiori e alla robusta testa di Diamante, all'uva di Calvori, al piccolo paesaggio di Schiavi. Poi ancora fiori, di Varelli, di Rossi; e le spirituali nature morte di Bert, e la sostenuta pittura di Anzili, e quella corposa, vibrante di Pittino, e quella solida, incisiva di M'ri. Poi un paesaggio di montagna e un udiense di Pellis, due piccole nature morte di De Olla, dove trillano azzurri e bianchi; due intensi, aspri paesaggi di Rapuzzi, una sottile tempesta di Cargnenti, una figura di Tavagnacco, un surrealistico paesaggio di Toso; fiori, una luminosa spiaggia, due monitipi di Saccomani e ancora fiori e paesaggi di Cossani e di Dri.

Un bel numero di artisti ed una mostra rispettabile, decorosa, composta, dignitosa che aspetta un giorno di pioggia, di burrasca, di arietate un po' frizzante per rubare un po' di tempo, il minimo indispensabile, alla colonia di bagnanti per meglio mostrare la sua virtù e invitare magari qualcuno a portarsi a casa, assieme alla bronzatura, anche un più duraturo ricordo di Lignano, un compagno fedele per i momenti in cui non ci saranno più le vele arancione e l'orizzonte annegato nella luce ad aiutare a staccarsi un pochino dalle grigie, malinconiche, preoccupanti cose di questa terra guastata quasi per sempre.

Ma forse non lo perdetteste e forse avete an-

che ragione di indignare al critico il castigo di essere anche qui, dove tutti sono ragazzi, una persona seria e severa. Così lo costringete a dirvi dei fiori, gentili, della signora Dorigo Zuliani, degli acquosi paesaggi di Pellegrini o di quelli di Focchetti o delle marine di Lusso. Anche Brusin ha del simpatico; fiori e Mattioni ha due nature morte alla Modigliani; sostiamo pure davanti alle nature morte di Malisan; alle montagne del sempre vegeto Davanzo; ai fiori e alla robusta testa di Diamante, all'uva di Calvori, al piccolo paesaggio di Schiavi. Poi ancora fiori, di Varelli, di Rossi; e le spirituali nature morte di Bert, e la sostenuta pittura di Anzili, e quella corposa, vibrante di Pittino, e quella solida, incisiva di M'ri. Poi un paesaggio di montagna e un udiense di Pellis, due piccole nature morte di De Olla, dove trillano azzurri e bianchi; due intensi, aspri paesaggi di Rapuzzi, una sottile tempesta di Cargnenti, una figura di Tavagnacco, un surrealistico paesaggio di Toso; fiori, una luminosa spiaggia, due monitipi di Saccomani e ancora fiori e paesaggi di Cossani e di Dri.

Un bel numero di artisti ed una mostra rispettabile, decorosa, composta, dignitosa che aspetta un giorno di pioggia, di burrasca, di arietate un po' frizzante per rubare un po' di tempo, il minimo indispensabile, alla colonia di bagnanti per meglio mostrare la sua virtù e invitare magari qualcuno a portarsi a casa, assieme alla bronzatura, anche un più duraturo ricordo di Lignano, un compagno fedele per i momenti in cui non ci saranno più le vele arancione e l'orizzonte annegato nella luce ad aiutare a staccarsi un pochino dalle grigie, malinconiche, preoccupanti cose di questa terra guastata quasi per sempre.

IL PROBLEMA IMPOSSIBILE

— Fanne a meno, caro mio. Penso che sia la verità. L'argomento cadde così.

Un giorno senza che nulla prima avesse fatto supporre in lui una simile risoluzione, Lewis mi disse: — Domani partirò per il mio tranquillo paese del Sud.

— Come? — dissi — Non darai gli esami a luglio?

— No. Ne a luglio né a ottobre né forse mai. Mi sono accorto che l'ingegneria non fa per me. Ho perduto due anni inutilmente, anzi, è peggio, ho perduto due anni in faccia dannata.

— Ma che dici? — dissi — Io non sono fatto per studiare matematica e meccanica, bensì scienze occulte e metafisiche. Poi ho intenzione di scrivere un romanzo misterioso. Oppure racconti dal tipo di quelli di Edgar Allan Poe o Wells? — dissi ridendo.

— Non lo so ancora; — rispose per nulla turbato e molto seriamente — forse, un trattato di scienza occulte. Perché no?

Egli non rispose, e poco dopo ci lasciammo.

Non lo vidi più. Un mese dopo mi scrisse dall'Inghilterra una lettera. Un'altra due mesi più tardi, e l'ultima un anno e mezzo dopo. Poi, niente altro. Nell'ultima sua lettera mi comunicava di aver cominciato un romanzo d'indole spiritistica, ma non si spiegò di più. Invece, mi parlò di suo padre ch'era morto poco

prima, lasciandogli una grande tenuta, dove egli viveva tranquillo.

Dopo molti anni di vicende le più varie, anni di studio, esperienze e disillusioni, sono infine cristallizzato in una vita banale e semplice simile a se stessa nella sua inutilità. Talvolta, la sera, guardo gli scacchi con mia moglie, interminabili partite silenziose. E' questa forse l'unica passione che mi è rimasta dal tempo spensierato di studente.

Un mese fa mi venne sott'occhio in una rivista un problema scacchistico: era un «matto» in cinque mosse, e come ogni dilettante di scacchi ben comprende, molto difficile dato il numero stragrande di combinazioni possibili. Me il problema mi piaceva e mi impuntai di risolverlo.

Già da due ore buone mi stavo arrabattando con l'applicazione pratica della teoria scacchistica sui «finai», senza riuscire a nulla di utile. Mi sentivo stanco e la mente vacillava fra il sonno e lo sforzo ch'io facevo per vincere.

Una notte, nel silenzio della casa addormentata mi sembrava pesantemente un incubo improvvisamente nel mio cervello sorse un'idea chiara e distinta fra la nebbia del sonno incipiente.

Dentro di me udii la voce lontana, come nel tempo e dimenticata da molti anni del mio amico Lewis Hox. Forse senza ch'io avessi comunque evocato dal miei ricordi, forse in virtù della misteriosa concordanza delle impres-

sioni, anch'essi prigionieri e nel mio stesso interesse — e sebbene potessi comunicare con la figlia, e ricevere da questa notizie quotidiane — non potevo farle visite e tanto meno riceverla.

Si aggiunge inoltre che Edda non navigava nell'oscurità; ella ha tutto i suoi beni sequestrati e chissà quando e in quale ridottissima misura potrà ottenere la disponibilità «Il Diario di Ciano» avrebbe dovuto fruttare una discreta somma, anche questa vincolata. L'assegno che viene passato non le basta «neppure per le sigarette». Non di povertà proibisce alla figlia del dittatore di fumare, col motivo che il tabacco è superfluo.

Del resto, la moglie del dittatore, nel suo soggiorno pittoresco di Ischia, anch'essa in questa stagione popolata da legioni di bagnanti, non poteva meglio della figlia del dittatore fatto di quattrini. Ma Rachel è buona, munita e si arrangia con il pugno; ella viveva familiarmente, lezionisti. Dicono i pochi frequentatori della sua casa, che non sono affatto dei gerarchi e pezzi grossi, ma gente umile, aliena oggi come ieri dalla politica, che, contro i detrattori, ella non era mai a corteo di argomenti in difesa del marito. Nella sua natia semplicità, ella non comprendeva né il «Diario» del genero fucilato a Verona, né la dichiarazione e le confessioni della figlia reale pubblicate attraverso i giornali. Rachel Mussolini, che è forse stata la cenerentola perpetua del regime fascista, estranea ad ogni fatto e misfatto, dimostra fondamentalmente d'essere una buona moglie. Il popolo italiano, i popoli di tutto il mondo serbano per l'uomo di Predappio il più profondo rancore perché egli è stato autore di un immenso disastro, ma Rachel gli ha tutto perdonato. Anche le infedeltà coniugali, più o meno gravi, clamorose e sanguinose.

T. R.
(Copyright A.G.L.I. Interpreti Pubblicitari)

La lunga colonna si fermava all'alba. Venivano allora accostati nei fienili, nelle stalle o in qualsiasi luogo ambiente che ci potessero nascondere alla luce del giorno. Non dormivamo; ci laggiavamo in continuazione. E' strano come in questi momenti di abbandono ci assalgono così violenti tutti i desideri e i dolori assopiti. Poi il tramonto e ancora l'alba. Così per quattro giorni e quattro notti il diario sgomitava nella mia mente non recando o impressioni particolari, ma solo albe e tramonti con una cadenza monotona priva di ogni parvenza di vita come se le manifestazioni della natura assumessero nella mia memoria la considerazione che può avere per un calendario appeso sul muro. Fra le vaghe impressioni che provavo ve n'era una che ricorreva più insistente delle altre ed era questa: che noi ci allontanavamo molto per metro ogni giorno di più dagli alleati che ci inseguivano. Capii ben presto che la stessa sensazione, ma forse in limiti più precisi l'avevano avuta anche i nostri angeli custodi: lo capii per un semplice fatto: il loro numero si era rarefatto in maniera impressionante; all'ultima tappa essi non erano rimasti che in cinque.

I soldati di Hitler seguivano e questo era buon segno. Ciò significava che per noi c'andava di pochi.

Era il 31 marzo, la vigilia di Pasqua. La Pasqua della nostra liberazione. Venne il tramonto e la colonna stava per ripartire. E' così che io mi addormentai. E' così che io mi addormentai.

Un bel numero di artisti ed una mostra rispettabile, decorosa, composta, dignitosa che aspetta un giorno di pioggia, di burrasca, di arietate un po' frizzante per rubare un po' di tempo, il minimo indispensabile, alla colonia di bagnanti per meglio mostrare la sua virtù e invitare magari qualcuno a portarsi a casa, assieme alla bronzatura, anche un più duraturo ricordo di Lignano, un compagno fedele per i momenti in cui non ci saranno più le vele arancione e l'orizzonte annegato nella luce ad aiutare a staccarsi un pochino dalle grigie, malinconiche, preoccupanti cose di questa terra guastata quasi per sempre.

Ma forse non lo perdetteste e forse avete an-

che ragione di indignare al critico il castigo di essere anche qui, dove tutti sono ragazzi, una persona seria e severa. Così lo costringete a dirvi dei fiori, gentili, della signora Dorigo Zuliani, degli acquosi paesaggi di Pellegrini o di quelli di Focchetti o delle marine di Lusso. Anche Brusin ha del simpatico; fiori e Mattioni ha due nature morte alla Modigliani; sostiamo pure davanti alle nature morte di Malisan; alle montagne del sempre vegeto Davanzo; ai fiori e alla robusta testa di Diamante, all'uva di Calvori, al piccolo paesaggio di Schiavi. Poi ancora fiori, di Varelli, di Rossi; e le spirituali nature morte di Bert, e la sostenuta pittura di Anzili, e quella corposa, vibrante di Pittino, e quella solida, incisiva di M'ri. Poi un paesaggio di montagna e un udiense di Pellis, due piccole nature morte di De Olla, dove trillano azzurri e bianchi; due intensi, aspri paesaggi di Rapuzzi, una sottile tempesta di Cargnenti, una figura di Tavagnacco, un surrealistico paesaggio di Toso; fiori, una luminosa spiaggia, due monitipi di Saccomani e ancora fiori e paesaggi di Cossani e di Dri.

Un bel numero di artisti ed una mostra rispettabile, decorosa, composta, dignitosa che aspetta un giorno di pioggia, di burrasca, di arietate un po' frizzante per rubare un po' di tempo, il minimo indispensabile, alla colonia di bagnanti per meglio mostrare la sua virtù e invitare magari qualcuno a portarsi a casa, assieme alla bronzatura, anche un più duraturo ricordo di Lignano, un compagno fedele per i momenti in cui non ci saranno più le vele arancione e l'orizzonte annegato nella luce ad aiutare a staccarsi un pochino dalle grigie, malinconiche, preoccupanti cose di questa terra guastata quasi per sempre.

Ma forse non lo perdetteste e forse avete an-

che ragione di indignare al critico il castigo di essere anche qui, dove tutti sono ragazzi, una persona seria e severa. Così lo costringete a dirvi dei fiori, gentili, della signora Dorigo Zuliani, degli acquosi paesaggi di Pellegrini o di quelli di Focchetti o delle marine di Lusso. Anche Brusin ha del simpatico; fiori e Mattioni ha due nature morte alla Modigliani; sostiamo pure davanti alle nature morte di Malisan; alle montagne del sempre vegeto Davanzo; ai fiori e alla robusta testa di Diamante, all'uva di Calvori, al piccolo paesaggio di Schiavi. Poi ancora fiori, di Varelli, di Rossi; e le spirituali nature morte di Bert, e la sostenuta pittura di Anzili, e quella corposa, vibrante di Pittino, e quella solida, incisiva di M'ri. Poi un paesaggio di montagna e un udiense di Pellis, due piccole nature morte di De Olla, dove trillano azzurri e bianchi; due intensi, aspri paesaggi di Rapuzzi, una sottile tempesta di Cargnenti, una figura di Tavagnacco, un surrealistico paesaggio di Toso; fiori, una luminosa spiaggia, due monitipi di Saccomani e ancora fiori e paesaggi di Cossani e di Dri.

Un bel numero di artisti ed una mostra rispettabile, decorosa, composta, dignitosa che aspetta un giorno di pioggia, di burrasca, di arietate un po' frizzante per rubare un po' di tempo, il minimo indispensabile, alla colonia di bagnanti per meglio mostrare la sua virtù e invitare magari qualcuno a portarsi a casa, assieme alla bronzatura, anche un più duraturo ricordo di Lignano, un compagno fedele per i momenti in cui non ci saranno più le vele arancione e l'orizzonte annegato nella luce ad aiutare a staccarsi un pochino dalle grigie, malinconiche, preoccupanti cose di questa terra guastata quasi per sempre.

Ma forse non lo perdetteste e forse avete an-

che ragione di indignare al critico il castigo di essere anche qui, dove tutti sono ragazzi, una persona seria e severa. Così lo costringete a dirvi dei fiori, gentili, della signora Dorigo Zuliani, degli acquosi paesaggi di Pellegrini o di quelli di Focchetti o delle marine di Lusso. Anche Brusin ha del simpatico; fiori e Mattioni ha due nature morte alla Modigliani; sostiamo pure davanti alle nature morte di Malisan; alle montagne del sempre vegeto Davanzo; ai fiori e alla robusta testa di Diamante, all'uva di Calvori, al piccolo paesaggio di Schiavi. Poi ancora fiori, di Varelli, di Rossi; e le spirituali nature morte di Bert, e la sostenuta pittura di Anzili, e quella corposa, vibrante di Pittino, e quella solida, incisiva di M'ri. Poi un paesaggio di montagna e un udiense di Pellis, due piccole nature morte di De Olla, dove trillano azzurri e bianchi; due intensi, aspri paesaggi di Rapuzzi, una sottile tempesta di Cargnenti, una figura di Tavagnacco, un surrealistico paesaggio di Toso; fiori, una luminosa spiaggia, due monitipi di Saccomani e ancora fiori e paesaggi di Cossani e di Dri.

Un bel numero di artisti ed una mostra rispettabile, decorosa, composta, dignitosa che aspetta un giorno di pioggia, di burrasca, di arietate un po' frizzante per rubare un po' di tempo, il minimo indispensabile, alla colonia di bagnanti per meglio mostrare la sua virtù e invitare magari qualcuno a portarsi a casa, assieme alla bronzatura, anche un più duraturo ricordo di Lignano, un compagno fedele per i momenti in cui non ci saranno più le vele arancione e l'orizzonte annegato nella luce ad aiutare a staccarsi un pochino dalle grigie, malinconiche, preoccupanti cose di questa terra guastata quasi per sempre.

Ma forse non lo perdetteste e forse avete an-

che ragione di indignare al critico il castigo di essere anche qui, dove tutti sono ragazzi, una persona seria e severa. Così lo costringete a dirvi dei fiori, gentili, della signora Dorigo Zuliani, degli acquosi paesaggi di Pellegrini o di quelli di Focchetti o delle marine di Lusso. Anche Brusin ha del simpatico; fiori e Mattioni ha due nature morte alla Modigliani; sostiamo pure davanti alle nature morte di Malisan; alle montagne del sempre vegeto Davanzo; ai fiori e alla robusta testa di Diamante, all'uva di Calvori, al piccolo paesaggio di Schiavi. Poi ancora fiori, di Varelli, di Rossi; e le spirituali nature morte di Bert, e la sostenuta pittura di Anzili, e quella corposa, vibrante di Pittino, e quella solida, incisiva di M'ri. Poi un paesaggio di montagna e un udiense di Pellis, due piccole nature morte di De Olla, dove trillano azzurri e bianchi; due intensi, aspri paesaggi di Rapuzzi, una sottile tempesta di Cargnenti, una figura di Tavagnacco, un surrealistico paesaggio di Toso; fiori, una luminosa spiaggia, due monitipi di Saccomani e ancora fiori e paesaggi di Cossani e di Dri.

Un bel numero di artisti ed una mostra rispettabile, decorosa, composta, dignitosa che aspetta un giorno di pioggia, di burrasca, di arietate un po' frizzante per rubare un po' di tempo, il minimo indispensabile, alla colonia di bagnanti per meglio mostrare la sua virtù e invitare magari qualcuno a portarsi a casa, assieme alla bronzatura, anche un più duraturo ricordo di Lignano, un compagno fedele per i momenti in cui non ci saranno più le vele arancione e l'orizzonte annegato nella luce ad aiutare a staccarsi un pochino dalle grigie, malinconiche, preoccupanti cose di questa terra guastata quasi per sempre.

Un bel numero di artisti ed una mostra rispettabile, decorosa, composta, dignitosa che aspetta un giorno di pioggia, di burrasca, di arietate un po' frizzante per rubare un po' di tempo, il minimo indispensabile, alla colonia di bagnanti per meglio mostrare la sua virtù e invitare magari qualcuno a portarsi a casa, assieme alla bronzatura, anche un più duraturo ricordo di Lignano, un compagno fedele per i momenti in cui non ci saranno più le vele arancione e l'orizzonte annegato nella luce ad aiutare a staccarsi un pochino dalle grigie, malinconiche, preoccupanti cose di questa terra guastata quasi per sempre.

mi nel nostro sub-ossiente. Non so. Certo udii la voce di Lewis, chiara dentro di me accompagnata dal rumore stridente del mio riso breve che io avevo udito tante volte, molti anni prima e che pure ricordavo benissimo.

Vi fu un lieve fruscio sulla scacchiera, dinanzi a me. Fu allora ch'io osservai: atterrito lo stralucino fenomeno: un pezzo si era mosso senza ch'io l'avessi toccato! Quasi incoincidentalmente, osservai la nuova posizione del gioco e la mia passione scacchistica mi avvertì che quella era la terza mossa giusta, quella mossa ch'io invano avevo cercato per due ore. La mia mano spostò un altro pezzo e la mano ignota, dall'ombra, rispose con l'altra mossa. Io vidi chiaramente l'altiere nero sollevarsi di qualche centimetro sul piano lucido del tavoliere, e spostarsi di cinque quadrati. Un freddo sudore m'imperlagliò la fronte una cosa non vidi che questa volta fu seguita nella «risposta» dell'invisibile avversario.

Infine, per farla breve, il problema fu risolto.

Mi alzai barcollando, preso dal panico che il soprannaturale provocava in un essere ragionevole e per istinto mi guardai intorno. Nulla turbava la profonda quiete della stanza, nulla indicava nell'aspetto degli oggetti, una misteriosa presenza. Allora fuggii; fuggii nella mia camera senza nemmeno avere il coraggio di spegnere la lampada che sembrava illuminare silenziosamente i lucidi pezzi sulla lucida scacchiera.

Fuggii, perché nel mio distacco dentro di me la breve stridula risata di scherzo del mio amico Lewis Hox.

Oli accisi il giorno dopo.

Una settimana più tardi, una sua sorella, di cui ignoravo l'esistenza, mi ripeté che Lewis era morto l'anno precedente.

Luigi Rapuzzi Joannis

Il mio amico Lewis Hox era un tipo molto strano. Le cose più assurde costituivano per lui la somma di ogni verità. Credeva nell'esistenza dei fantasmi con la stessa facilità come affermava che l'uomo derivava dalla scimmia. Scetticismo, spiritismo, tentazione, pazzia, e ogni altro genere di fenomeni o, se volete, superstizioni inerenti al mistero dell'al di là erano per Lewis altrettanto fatti positivi. Tuttavia egli non era né squallido, né ignorante in lui l'atmosfera di un'idea, nell'assunto costituiva una seconda natura.

Studiava ingegneria al Politecnico di Milano e il genere dei suoi studi non aveva contribuito minimamente a distruggere le sue superstizioni. Eppure a misurare quel suo stato d'incoscienza superstiziosa tendeva.

Spesso lo burlavo di ciò, e facevo del mio meglio per convincerlo della vanità e della esigua fondamento delle sue credenze.

Avvenne così una sera, mentre eravamo insieme in un caffè tranquillo, ch'egli mi parlasse di un tale problema scacchistico al suo dire, molto difficile. E poiché gli scacchi erano allora una nostra comune passione, anch'io mi interessai a questo. Ma invano ci affaticammo due ore per risolvere quel problema. Non ci

